



*Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

SECRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA

**DECRETO N 65 / 034.TUT DEL 02.07.2020**

**IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE  
REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA**

**Vista** la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

**Visto** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

**Vista** la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

**Visto** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, di seguito ‘Ministero’;

**Visto** il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “*Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

**Visto** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”, di seguito ‘Codice dei beni culturali’;

**Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 02/12/2019, n. 169, *Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance* e, in particolare, gli artt. 40 e 47 che istituendo la Commissione regionale per il patrimonio culturale ne definiscono composizione e compiti;

**Visto** il Decreto del Segretario Generale Rep. n. 235 del 4/05/2020 con il quale è stato conferito all’Arch. Manuela Salvitti l’incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per la Liguria;

**Visti** i Decreti dirigenziali interministeriali di questo Ministero, di concerto con l’Agenzia del Demanio 6 febbraio 2004, recante “*Verifica dell’interesse culturale dei beni immobiliari di utilità pubblica*” e 28 febbraio 2005, recante “*Modifiche e integrazioni al decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica*”;

**Vista** l’istanza assunta agli atti di questo Segretariato regionale con nota prot. n. 4209 del 08/10/2019 con la quale l’Arcidiocesi di Genova ha trasmesso un elenco di beni, ai sensi dell’articolo 12 del “Codice dei beni culturali”, tra cui il bene immobile appresso descritto, per Parrocchia Sant’Antonio Abate, Varazze (SV);

**Vista** l’istruttoria della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio della Città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona di cui alla proposta prot. n. 10690 del 27/05/2020;

**Vista** la documentazione agli atti;

**Assunta** la deliberazione della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Liguria nella seduta del 08/06/2020;

**Ritenuto** dalla stessa Commissione che il bene denominato “Chiesa Parrocchiale e casa canonica di Sant’Antonio Abate in Alpicella”, sito in Varazze (SV), Loc. Alpicella, Piazza IV Novembre, presenti interesse culturale in quanto *costituisce un rilevante esempio di complesso architettonico riconducibile, nell’assetto attuale, all’ultimo decennio del XIX secolo ma, presumibilmente, realizzato su preesistenze cinquecentesche, in cui funzioni religiose e civili si fondono determinando un organismo edilizio articolato e stratificato, come meglio esplicitato nella relazione storico-artistica allegata al presente provvedimento,*



## DECRETA

il bene denominato **Chiesa Parrocchiale e casa canonica di Sant'Antonio Abate in Alpicella**  
Provincia di Savona  
Comune di Varazze  
località Loc. Alpicella, Piazza IV Novembre

distinto al C.F. **F. 8 mapp. C subb. 1-2, mapp. 554 subb. 5-6-7-8-9-10-11-14**

è dichiarato di **interesse culturale** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Come parte integrante e sostanziale del presente decreto si allegano:

1. relazione storico-artistica
2. planimetria catastale.

Il presente decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e per opportuna conoscenza al Comune di Varazze (SV).

A cura della Soprintendenza competente esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA  
IL SEGRETARIO REGIONALE  
*Arch. Manuela Salvitti*  
FIRMATO DIGITALMENTE

SC

Firmato digitalmente da

**MANUELA  
SALVITTI**

O = MINISTERO  
PER I BENI E LE  
ATTIVITÀ  
CULTURALI  
C = IT

2



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo



# Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LA CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA E LE PROVINCE DI IMPERIA, LA SPEZIA E SAVONA

VARAZZE (SV) MON 16 / NCTN 07/00052600

*Chiesa Parrocchiale e casa canonica di Sant'Antonio Abate in Alpicella*

Piazza IV Novembre

Catasto fabbricati: F. 8 mapp. C subb. 1-2, mapp. 554 subb. 5-6-7-8-9-10-11-14

## Relazione storico-artistica

La Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio Abate e l'annessa casa canonica sorgono in località Alpicella, nell'entroterra del comune di Varazze (SV). Insieme costituiscono un unico organismo edilizio, compatto nell'aspetto volumetrico complessivo ma assai articolato soprattutto nella distribuzione interna; disposto lungo l'asse est-ovest con la facciata principale della chiesa rivolta ad ovest, esso comprende l'edificio di culto con i relativi locali di servizio, il campanile, la casa canonica suddivisa in alloggi disposti su quattro piani e due locali commerciali a piano terra.



Figure 1 e 2 – prospetto principale della Chiesa e fronte sud con la casa canonica addossata alla navata principale

### La Chiesa

La prima notizia della chiesa di Sant'Antonio in Alpicella risale al 1530, anno in cui viene indicata come parrocchiale, differenziandola dalla chiesa di San Michele (già citata nel 1179 ma oggi



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

Palazzo Reale, via Balbi 10 – 16126 Genova  
PEC: mbac-sabap-lig@mailcert.beniculturali.it  
PEO: sabap-lig@beniculturali.it



# Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LA CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA E LE PROVINCE DI IMPERIA, LA SPEZIA E SAVONA

scomparsa)<sup>1</sup>; l'edificio citato può, presumibilmente, essere ricondotto alle sole strutture murarie dell'attuale coro e corrispondere, anche se non è dato sapere in quali forme, alla “chiesa consacrata nel 1706 dal vescovo Vincenzo Maria Durazzo”, come riportato sulla lapide marmorea conservata in chiesa. Le annotazioni riportate nei libri contabili della Parrocchia<sup>2</sup> indicano come autore del progetto un Padre Carmelitano, Padre Anacleto, della cui attività, tuttavia, non sono disponibili notizie certe. L'attuale configurazione della Chiesa può essere ricondotta ad una quasi completa ricostruzione avvenuta tra il 1881 e il 1892, in sostituzione di un precedente edificio che le cronache descrivono in cattive condizioni manutentive ed insufficiente per la popolazione del paese che, a quel tempo, rappresentava la frazione più popolosa del comune. Del precedente edificio di culto si conserva, per quanto deducibile dall'analisi delle strutture esistenti, l'attuale coro (originariamente con funzione di presbiterio) coperto da una volta a botte lunettata e la parte inferiore del catino absidale, fino alla quota della cantoria: il fianco nord dell'attuale coro presenta, infatti, un diverso allineamento rispetto agli altri muri del complesso ed è caratterizzato, lungo il fronte esterno, da due contrafforti (oggi visibili all'interno dell'alloggio addossato alla chiesa e affacciato sul vicolo), che non si riscontrano in alcun altro punto dell'edificio.

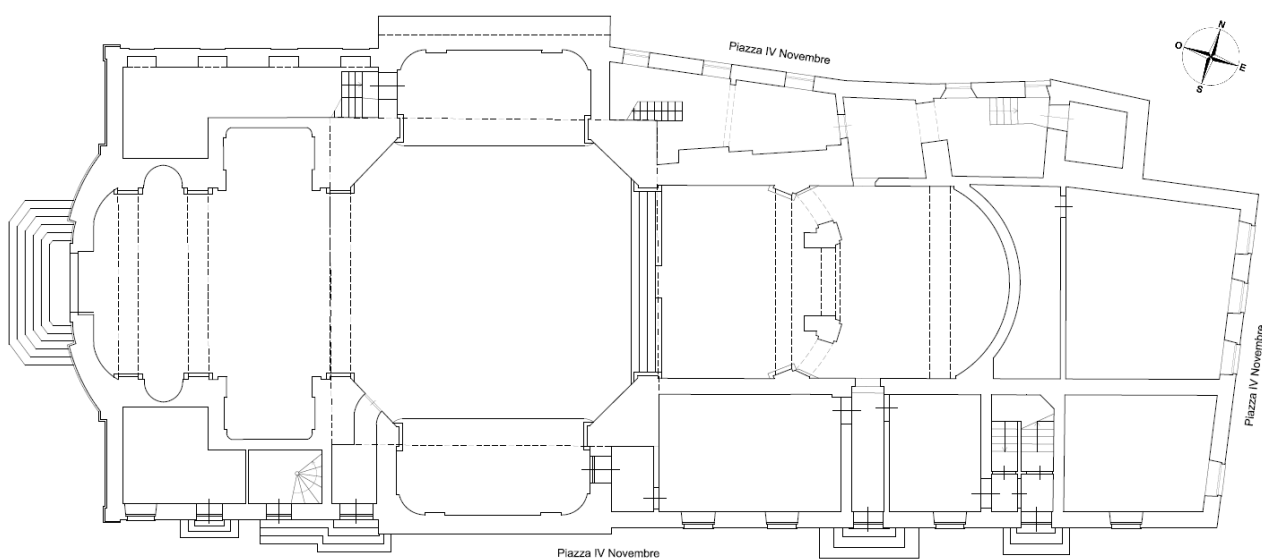


Figura 3 - pianta piano terra del complesso

<sup>1</sup> M. Scarrone, *Chiese della città e diocesi di Savona nel 1530. Manoscritto Zuccarello*, "Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria", IV n.s., 1970-1971, pp.296-305. Il documento, scritto nel 1530 dal sacerdote Giovanni Zuccarello, cita nell'elencazione le chiese di San Michele "prope burgum versus Arpixellam" e Sant'Antonio "de Arpixella, Ecclesia parrochialis"; pag. 304)

<sup>2</sup> Documenti di archivio consultati dalla Proprietà



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

Palazzo Reale, via Balbi 10 – 16126 Genova  
PEC: mbac-sabap-lig@mailcert.beniculturali.it  
PEO: sabap-lig@beniculturali.it





# *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LA CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA E LE PROVINCE DI IMPERIA, LA SPEZIA E SAVONA

La parte superiore, invece, con la calotta, è stata modificata per l'inserimento dell'organo, avvenuto nel 1866, realizzando, successivamente, la soprastante volta, di proporzioni analoghe a quella adiacente ma differente nella forma delle lunette. Cornice d'imposta e colmo della volta sono significativamente più bassi delle rispettive quote della chiesa nuova. Nell'alloggio adiacente a nord del coro permane una porzione di volta a crociera, verosimilmente pertinente ad una cappella laterale, esterna al perimetro della vecchia chiesa e ad essa collegata con una ampia arcata, come si desume dal muro sottile che, attualmente, separa il coro dal vano al piano terra che conduce al campanile.

La nuova fabbrica si imposta, quindi, occupando il sedime della precedente ed estendendo la costruzione verso ovest ottenendo, in questo modo, un impianto longitudinale a croce latina, tendenzialmente centralizzato per la forte accentuazione dell'asse trasversale passante per le due grandi cappelle laterali, di pari altezza rispetto alla navata principale e al presbiterio, che generano una crociera coperta da una volta a vela. La trabeazione, di tipo classico, con architrave, fregio e cornice (quest'ultima a forte aggetto e scandita dalle mensole a volute) corre, senza interruzioni, lungo tutto il perimetro interno scandendo lo spazio.

Poiché la chiesa attuale si imposta, come precedentemente esposto, su un precedente edificio culturale di origine cinquecentesca, si ravvisa un rischio archeologico relativo al sedime della stessa.

La breve navata è fiancheggiata, su entrambi i lati, da due corpi di fabbrica inclusi nel perimetro esterno della volumetria complessiva della chiesa; quello a nord, accessibile dalla cappella sinistra, è costituito da due vani sovrapposti, stretti e lunghi, utilizzati come magazzino di oggetti ad uso liturgico e pezzi frammentari in marmo; quello a sud, con la stessa dimensione del precedente, contiene, al primo piano, un piccolo alloggio monovano (catastalmente individuato al mappale C - sub. 2), collegato con una scala interna al vano di ingresso posto al piano terreno.

Interessante è la soluzione della parete di fondo del presbiterio, con andamento curvilineo e tre ampie bucaure ad arco che rendono visibile il retrostante coro; una simmetrica curvatura è riproposta anche in facciata (rimasta al grezzo e il cui assetto complessivo richiama schemi settecenteschi piemontesi), risolta, in pianta, con la convessità della parte centrale corrispondente alla larghezza della navata, mentre prosegue rettilinea nelle due ali laterali terminate alla sommità da due volute che si raccordano al timpano spezzato del settore centrale.

Del tutto indipendente, e con diverso orientamento, è il campanile che risulta costituito da una parte basamentale più antica (la porta a nord riporta la data 1821) e da uno sviluppo in altezza realizzato con una sopraelevazione dei primissimi anni del XX secolo.

All'interno della chiesa sono conservati quattro altari di particolare rilevanza: essi risalgono alla seconda metà del XVI secolo, secondo un rigoroso disegno manierista, e provengono dalla navata destra della Cattedrale di San Lorenzo di Genova (loro originaria collocazione). Furono acquistati dalla parrocchia di Alpicella dal Capitolo della Cattedrale, tra il 1896 e il 1897, a seguito dei lavori di





# Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LA CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA E LE PROVINCE DI IMPERIA, LA SPEZIA E SAVONA

"ripristino stilistico" intesi a recuperare la facies medievale dell'edificio culturale genovese ed intrapresi nell'ultimo decennio del XIX secolo; i quattro elementi in marmo, completi di mensa parallelepipeda, colonne laterali e trabeazione a timpano spezzato, retto o curvilineo, furono ricollocati a coronamento dell'altare maggiore (probabilmente divaricando le colonne rispetto all'originale), due nelle cappelle laterali maggiori e il quarto, in controfacciata, quale imponente incorniciatura del portale d'ingresso.



Figura 4 - la casa canonica con il campanile verso piazza IV Novembre - Figura 5 - l'altare collocato in controfacciata

Immediatamente successiva a tale ricollocazione è la realizzazione, completata nel 1901, del pavimento in lastre di marmo bianco di Carrara e bardiglio e della scalinata esterna in facciata. Proprio quest'ultima rimarrà al grezzo fino ai giorni nostri. Una prima ritinteggiatura delle pareti interni in colore azzurro (della quale, tuttavia, non si conosce l'esatta estensione) effettuata nel 1930, è stata sostituita, nel dopoguerra, dall'attuale bicromia bianco-grigio con il bianco alle pareti di fondo e il grigio alle membrature quali lesene, cornici, cornicioni, sottarchi, ad imitazione delle cromie rinascimentali toscane. All'inizio del XXI secolo, con diversi successivi interventi, sono, infine, stati restaurati e ritinteggiati i fronti esterni del campanile.

Nella notte tra il 30 novembre e il 1 dicembre 2018 un incendio sviluppatosi nei locali dell'ultimo piano della canonica provocava la completa distruzione di tutte le strutture di copertura della Canonica e si propagava alla crociera della Chiesa bruciando quasi completamente la struttura lignea di copertura, lasciando intatte le sole parti murarie, inclusi i pilastri di sostegno delle travi di quella che era una particolare struttura a stella in appoggio sulle strutture voltate. È da segnalare che anche il manto di copertura in tegole marsigliesi presentava un particolare sistema di posa con l'utilizzo di un letto di posa in fango e argilla a sigillare i diversi corsi di tegole. I lavori di ricostruzione e restauro sono ad oggi in corso.



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

Palazzo Reale, via Balbi 10 – 16126 Genova  
PEC: mbac-sabap-lig@mailcert.beniculturali.it  
PEO: sabap-lig@beniculturali.it



# Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LA CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA E LE PROVINCE DI IMPERIA, LA SPEZIA E SAVONA

## *La casa canonica*

Le scarse notizie riportate nei registri parrocchiali della contabilità e delle riunioni della Fabbriceria<sup>3</sup> non consentono una certa ricostruzione delle fasi costruttive dell'edificio della casa canonica. Non sono disponibili, infatti, documenti che attestino l'esistenza di un fabbricato di pari funzione connesso alla prima chiesa nella sua configurazione originaria (quasi integralmente demolita nel 1881 e ricostruita con uno sviluppo planimetrico differente). Attualmente, il corpo di fabbrica della casa canonica si sviluppa ad est della chiesa, in aderenza, circondando sui tre lati il presbiterio e il coro e celandone, di conseguenza, all'esterno la vera volumetria; inoltre, alcuni locali abitativi del quarto piano sono realizzati in sovrapposizione al coro stesso.



Figura 6 - fronte sud del complesso con, in primo piano, la casa canonica addossata al transetto

L'analisi delle strutture esistenti e l'individuazione di tracce nell'intonaco, poco sotto la quota dei davanzali delle finestre del piano secondo, riconducibili ad un precedente cornicione, consentono di ipotizzare una plausibile localizzazione tra l'attuale coro, il fianco est e il campanile, ad occupare il fronte est per una larghezza corrispondente ai primi tre assi di bucatore partendo da nord, limitatamente ai piani terra e primo (cfr. figura 4 alla pagina precedente). Il piano terzo di tale porzione, affacciato sulla terrazza a sud, è stato costruito nel 1913-14, in sopraelevazione, e con una copertura a sviluppo longitudinale in prosecuzione della confinante copertura del presbiterio. Negli anni '60 quest'ultimo piano, fino ad allora adibito a sottotetto, è stato risistemato realizzando un ulteriore alloggio (devastato da un incendio nel 2018) collegato al piano sottostante con due nuove rampe, in prosecuzione della scala già esistente, il cui sbarco avviene in corrispondenza di un volume emergente sul terrazzo. In tale occasione, è presumibile sia stata modificata la quota del solaio ligneo

<sup>3</sup> Documenti consultati dalla Proprietà



# Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LA CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA E LE PROVINCE DI IMPERIA, LA SPEZIA E SAVONA

tra i piani secondo e terzo determinando quote di calpestio diverse all'interno dell'alloggio stesso (nella porzione orientale, infatti, il pavimento si allinea, in maniera incongrua, alla quota dei davanzali delle finestre su piazza IV Novembre). Il parapetto delle terrazze, un tempo composto da balaustrini intervallati da pilastri a dado<sup>4</sup>, è stato poi sostituito da una ringhiera a correnti orizzontali, presumibilmente, in occasione del rifacimento della pavimentazione delle terrazze stesse avvenuto negli anni '80, in sostituzione di una precedente pavimentazione risalente al 1958.

Il corpo di fabbrica lineare posto a sud, risvoltante sul fianco est per un asse di bucature, presenta un apparato decorativo di facciata più elaborato, con cornici alle finestre a intonaco bugnato, al piano terra, e modanate, al piano primo, e, verosimilmente, potrebbe essere stato eretto successivamente alla costruzione della nuova chiesa, nell'ultimo decennio del XIX secolo. Le due fasi realizzative differenti giustificherebbero, di conseguenza, il dislivello tra i solai dei due corpi di fabbrica (pari a tre gradini e presente a tutti i piani).

Complessivamente, la casa canonica ospita, allo stato attuale, sei alloggi distribuiti su quattro livelli, che si sviluppano, con tre differenti affacci, attorno al volume di presbiterio e coro.

A piano terra, sul fronte est, sono presenti due piccoli locali monovano, attualmente adibiti ad esercizi commerciali, mentre, sul fronte sud, due vani direttamente collegati alla chiesa e ospitanti l'ufficio parrocchiale e la sacrestia; in mezzo, il vano scala che conduce fino al quarto piano. A piani primo e secondo sono localizzati, uguali per dimensione e conformazione, due alloggi per piano, uno affacciato interamente a sud e l'altro ad est. Il piano terzo presenta, a sud, due terrazze con interposto il vano scala e l'alloggio a tetto che, in parte, si sovrappone al coro della chiesa. Lungo il vicolo a nord del complesso si sviluppa, al piano primo e con affaccio sul vicolo stesso, un ulteriore alloggio addossato al fianco sinistro del presbiterio e con ingresso autonomo dal piano terra che ospita, invece, locali di pertinenza della chiesa.

## Sintesi delle motivazioni

La Chiesa di Sant'Antonio Abate e l'annessa Casa Canonica costituiscono un rilevante esempio di complesso architettonico riconducibile, nell'assetto attuale, all'ultimo decennio del XIX secolo ma, presumibilmente, realizzato su preesistenze cinquecentesche, in cui funzioni religiose e civili si fondono determinando un organismo edilizio articolato e stratificato apparendo, pertanto, meritevole del formale riconoscimento dell'interesse storico artistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art.10 c.1.

Le informazioni sopra riportate sono desunte dalla relazione storica e morfologica fornita dalla proprietà con i seguenti riferimenti bibliografici.

<sup>4</sup> Visibili in precedenti documenti fotografici reperiti della Proprietà



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

Palazzo Reale, via Balbi 10 – 16126 Genova  
PEC: mbac-sabap-lig@mailcert.beniculturali.it  
PEO: sabap-lig@beniculturali.it





# Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LA CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA E LE PROVINCE DI IMPERIA, LA SPEZIA E SAVONA

## Bibliografia

- Don G. Acciai, *Chiesa Parrocchiale di Alpicella.1888-1988, centenario*. Cogoleto 1988 (contiene notizie storiche basate sullo spoglio della documentazione esistente nell'archivio parrocchiale)
- R. Scunza, "Gli altari cinque-seicenteschi. Resoconto di una dispersione" in *Cattedrale e chiostro di San Lorenzo a Genova. Conoscenza e restauro*, a cura di G. Bozzo, Genova 2000
- M. Scarrone, *Chiese della città e diocesi di Savona nel 1530. Manoscritto Zuccarello*, "Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria", IV n.s., 1970-1971, pp.296-305

Il Funzionario incaricato Ufficio Vincoli  
*arch. Marta Biasio*

Il Funzionario Architetto di Zona  
*arch. Andrea Canziani*

Visto: Il Funzionario Responsabile Ufficio Vincoli  
*arch. Stefania Bertano*

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
*Manuela Salvitti*

FIRMATO DIGITALMENTE



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

Palazzo Reale, via Balbi 10 – 16126 Genova  
PEC: [mbac-sabap-lig@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-lig@mailcert.beniculturali.it)  
PEO: [sabap-lig@beniculturali.it](mailto:sabap-lig@beniculturali.it)